

Il sacrificio di Abramo



1 Monte Mòria, Gerusalemme

2 Abramo e il figlio Isacco

3 Dio (l'angelo e il fascio di luce)

4 L'ariete, l'olocausto sostitutivo di Isacco

Brano biblico di riferimento

Genesi 22, 1-18

¹ Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». ² Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unico figlio che ami, Isacco, va' nel territorio di Moria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». ³ Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. ⁴ Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. ⁵ Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». ⁶ Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco,

prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutt'e due insieme. ⁷ Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?». ⁸ Abramo rispose: «Dio stesso provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutt'e due insieme; ⁹ così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò il figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna. ¹⁰ Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. ¹¹ Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». ¹² L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli alcun male! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio». ¹³ Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. ¹⁴ Abramo chiamò quel luogo: «Il Signore provvede», perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore provvede». ¹⁵ Poi l'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta ¹⁶ e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio, ¹⁷ io ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. ¹⁸ Saranno benedette per la tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».

Cosa avviene?

Questo brano si può dividere in tre momenti corrispondenti ai dialoghi avvenuti tra:

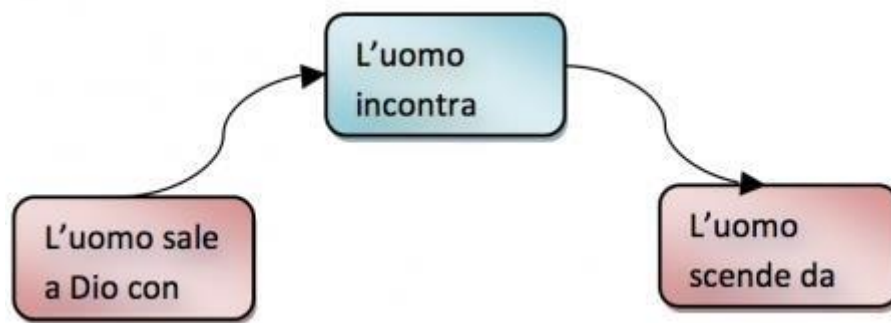
1 Abramo e Dio

2 Abramo e Isacco

3 Abramo e l'angelo

Specifichiamo ai bambini alcune parole chiave per la comprensione del brano: sacrificio e olocausto.

La parola “**sacrificio**” significa “fare una cosa sacra”: compiere un'azione sacra, cioè dare qualcosa a Dio per entrare in relazione con lui e ottenere la sua benedizione. Lo possiamo presentare ai bambini con questo semplice schema in cui si ipotizza di salire su un monte del sacrificio (oggi il Mòria):



Presso gli Ebrei il sacrificio umano, seppur condannato dai profeti, era diffusissimo. Esisteva perfino quello perpetrato a danno dei propri familiari (ad esempio quando veniva infranto da un contraente un patto di alleanza fra tribù o clan). I primogeniti in Israele appartengono a Dio e non dovevano essere sacrificati, ma riscattati.

Abramo viene messo alla prova da Dio, che gli chiede di offrire l'unico figlio, quello che gli avrebbe garantito la discendenza "numerosa come le stelle del cielo". Abramo accetta di compiere il sacrificio e obbedisce, crede fermamente che Dio sia capace di far risorgere dai morti.

Dio interviene, lo ferma prima che compia il sacrificio: in sostituzione della vita del figlio è offerta in olocausto la vita di un animale, un ariete (Genesi 22, 13). Al posto del sangue del figlio Isacco, simbolo della vita, è versato quello dell'ariete. La parola **olocausto** significa "tutto bruciato". L'animale da offrire in sacrificio veniva ucciso, posto sull'altare e bruciato interamente.

Nel proprio cuore Abramo aveva già sacrificato Isacco, e quando Dio lo risparmia per lui è come resuscitato. Il sacrificio di Isacco prefigura quello di Gesù Cristo. Come Abramo impiegò tre giorni per arrivare al monte Mòria e riavere il figlio Isacco vivo, così Gesù morirà e risorgerà in quella medesima zona circa 1900 anni dopo: "Dio provvederà Egli stesso un agnello per l'olocausto".

Dove siamo? Siamo a Gerusalemme. La Bibbia fa coincidere la zona del monte Mòria (nome che significa "Là sul monte Dio provvede") con la collina sulla quale sarà costruito il tempio di Gerusalemme (cf. 2Cr 3,1) e, secondo la tradizione cristiana, anche quella della morte e resurrezione di Gesù posta appena fuori dalle mura della città. Le due aree, quella del sacrificio di Isacco su cui fu poi costruito il Tempio, e quella in cui è morto e risorto Gesù, il Golgota, non sono lontane tra loro; esse giacciono sulla stessa catena montuosa. Guardiamo la scena del dipinto e riflettiamo adesso con gli alunni.

1 Dove siamo? (*All'aperto, sul monte Mòria*)

2 Quanti personaggi sono presenti? (*Dio nel fascio di luce e nell'angelo, due persone, l'ariete*)

3 Che cosa avviene?

4 Sta parlando qualcuno? (*L'angelo è Dio stesso, e sta parlando*)

5 Che cosa dice? (*«Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli alcun male! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio»*)

6 Fra tutti i personaggi, uno esce dalla scena: chi è? (*Isacco*)

7 Da che cosa lo si capisce? (*Perché guarda verso l'osservatore*)

8 Qual è uno dei simboli con cui si rappresenta lo Spirito di Dio? (*Il soffio, il vento*)

9 Come lo raffigura il pittore? (*Gonfiando le vesti dell'angelo*)

10 Qual è il messaggio conclusivo della scena? (*Dio non vuole il sacrificio di persone ma gli basta l'intenzione del cuore, l'abbandono e l'obbedienza di chi crede in lui*)